



Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice  
Salesiane di Don Bosco



Ispettorica Lombarda Sacra Famiglia  
Via Timavo, 14 – 20124 MILANO  
Tel. 02/6744521 www.fmalombardia.it

Carissime sorelle,  
nella sera del 29 aprile 2020, dall'ospedale di Circolo di Varese, il Signore ha chiamato alla gioia del Paradiso la nostra carissima



### **Suor Rosilena Luisa MONDIN**

Nata a Quero (BL) il 26 febbraio 1926  
Professa a Contra di Missaglia (LC) il 6 agosto 1948  
Appartenente all'Ispettorica Lombarda "Sacra Famiglia".

Rosilena era nata a Quero, un piccolo paese in provincia di Belluno. Era la primogenita di papà Luigi e di mamma Romilda Carrà; tre anni dopo la sua nascita nacque la sorella Ginetta.

Il papà era perito agrimensore e poiché non c'era lavoro nel paese, volendo assicurare alle figlie la possibilità di studiare, partì come tanti altri lavoratori italiani per l'Etiopia. Era il 1938.

A distanza di anni suor Rosilena fissò nello scritto il commosso ricordo di quella partenza e le ultime parole udite dal babbo: "Ricordati, Rosilena, che se io vado in Africa, vado proprio per te". Dall'Africa il padre non tornò più. Giunse invece la notizia che era stato ucciso ad Asmara da ignoti. Due mesi dopo la morte del padre, nacque il fratello Luigi, che porta il nome del genitore. Rosilena, che era stata promossa alla seconda magistrale inferiore, dovette lasciare la scuola perché non era più possibile pagare gli studi e inoltre si rendeva necessario il suo aiuto in casa. Nel frattempo scoppiò la guerra, che peggiorò la situazione economica; si aggiunse pure il fallimento della Cassa Rurale, dove il nonno aveva i suoi risparmi, e venne pertanto a mancare anche il sostegno della parentela.

Rosilena, ormai quindicenne, desiderando aiutare la famiglia, cercò lavoro a Milano.

Prestò servizio per pochi mesi come bambinaia presso una famiglia, poi fu accolta nel Convitto per le giovani operaie della "Gerli" di Cusano Milanino, dove operavano le Figlie di Maria Ausiliatrice. Alla "Gerli", una delle più importanti fabbriche produttrici di rayon, Rosilena lavorò per due anni come analista. Nel Convitto intanto, accolta dallo spirito di famiglia che le suore sapevano creare, si trovò subito a suo agio e cominciò a sentire il fascino della vocazione salesiana. Leggiamo nelle sue note autobiografiche: *«Per me [il Convitto] è stato veramente il disegno di Dio. Io, che avevo avuto dalla famiglia una buona educazione religiosa, che ero nell'Azione Cattolica, ho sentito l'ambiente favorevole ai valori che mi erano stati insegnati»*.

Ricordando come è nata la sua vocazione, ella scrive: *«...vivendo il clima di fede e di fervore che regnava nella Casa di Milanino, sono stata portata verso l'Istituto quasi naturalmente dalla mia assistente, Suor Enrica Pisoni, e dalla direttrice, suor Maddalena Balbiani»*.

Nel 1943 Rosilena fece ritorno al paese, ma rimase sempre in contatto con le "sue" suore.

Trovò lavoro come impiegata in municipio, mentre nel suo cuore coltivava il desiderio di consacrarsi al Signore. Incontrò molte difficoltà prima di poter entrare nell'Istituto: non solo l'opposizione della mamma e di tutti i parenti, ma anche il peso della responsabilità che gravava sulla sua situazione di primogenita e la pena di lasciare la madre vedova e malaticcia con l'ultimo nato di soli sette anni.

Nel 1946 a vent'anni entra in Postulato nella Casa di Milano Via Bonvesin de La Riva. *«Ero felice di poter realizzare la mia vocazione – scrive nelle sue note – ma nello stesso tempo mi chiedevo se avevo fatto bene a lasciare la mamma in tante difficoltà, se era veramente la volontà di Dio. Madre Sobrero mi ha molto aiutato e così pure, in noviziato, la Maestra suor Angela Vanetti»*. Dopo la Professione religiosa nel 1948, fu mandata a Milano Bonvesin dove completò gli studi, conseguendo l'abilitazione al Grado Preparatorio. Dal 1952 al 1968 passò nelle case di Brugherio, Cesate, Cinisello Pio X svolgendo la sua missione come educatrice nella Scuola Materna. Poi dal 1968 al 1974 fu Direttrice nella casa di Legnano SS. Martiri.

Per un anno ritornò a insegnare nella Scuola Materna a Castano Primo, quindi dal 1975 fino al 2001 con un'altra interruzione di quattro anni in cui fu vicaria nella comunità di Milano Bonvesin, ricoprì il ruolo di direttrice nelle case di Castano-Giolitti, Castano-Diaz, S. Colombano, Liscate, Castano-Giolitti.

Dal 2001 al 2003 fu trasferita nella casa di Castano-Diaz, ma continuò il suo servizio come responsabile della Scuola Materna di Via Giolitti.

Sr Rosilena era una donna profondamente di Dio, mite e amabile, conquistava le persone con la sua materna dolcezza. Come direttrice è stata molto stimata e apprezzata non solo dalle suore, ma anche dalla gente, dai bambini e dai genitori. Limpida e retta, sentiva il dovere di intervenire se si accorgeva che qualcosa in comunità non andava bene, ma sapeva correggere con bontà, incoraggiando e ridando la fiducia. Per tutti aveva uno sguardo attento e premuroso, una parola buona e gesti di squisita delicatezza. Non le mancarono le fatiche e le sofferenze, ma tutto sopportava nella fede e con paziente fermezza.

Ha avuto anche tante soddisfazioni, come lei stessa racconta nei suoi scritti, soprattutto quelle di dare avvio a diverse opere e di partecipare all'apertura di quattro case: Brugherio, Cesate, Cinisello Pio X, Castano Via Giolitti. *«La casa di Cesate ha richiesto molti sacrifici e le suore che l'hanno avviata avevano un vero spirito missionario, ma più la vita era dura e più si sentiva vicino il Signore!»*. Il segreto della sua serenità fu la devozione filiale a Maria, che imparò presto in famiglia. Ascoltiamo ancora da lei una commovente testimonianza: *«Alla morte del mio papà, ero andata davanti alla Madonna all'altare del mio paese e le avevo chiesto di essere Lei il mio aiuto. La Madonna mi è stata sempre vicino, mi ha sempre accompagnata e guidata e consolata, fino a portarmi al suo Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, superando molte difficoltà. Proprio nel suo Istituto ho potuto godere dei molti doni che il Signore mi ha fatto, di tanti aiuti avuti anche per mezzo di care Superiore e Sorelle. Non sono mancati i dolori: la morte della mamma a solo 50 anni di età, proprio nell'anno dei miei voti perpetui, altri dispiaceri in famiglia, ma sempre ho sentito vicino Gesù e Maria. Ora che mi avvicino al grande incontro, sento crescere il mio amore e la mia riconoscenza per Dio, per la mia comunità, per tutti e confido nella grande misericordia del Signore per poterlo vedere e godere in Paradiso»*.

Trascorse gli ultimi anni nella Casa di riposo "Suor Luisa Oreglia" di Varese, continuando ad offrire una testimonianza luminosa di fede e di amore, fino a quando, colpita dal Covid19 dovette essere portata in ospedale. Purtroppo la drammatica situazione della pandemia, non le permise nel momento della morte di avere vicina la sua comunità, ma siamo certe che Gesù e Maria, soprattutto in quel momento estremo, saranno stati, come per il passato, il suo grande conforto e la sua somma felicità.

L'Ispeatrice  
suor Maria Teresa Cocco